

# **LABEO**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 11 (1965) 1 - NAPOLI**

## LABEO

*La nostra rivista ha compiuto col 1964 i suoi primi dieci anni di vita e passa a iniziare con l'ena il secondo decennio. La ricorrenza è occasione per noi di buoni ricordi e di migliori propositi.*

*Ricordi. Perché tacere della perplessità con cui fu accolta da alcuni, almeno alla prima, la formula di impaginazione, in parte nuova, di Labeo? Colpi sopra tutto, se non erriamo, l'ampiezza da noi conferita alla rubrica delle cronache e l'interesse dedicato talora ad argomenti non strettamente romanistici e tecnici. Qualcuno, segnalando un trafiletto relativo ad un film su Teodora, si chiese, non senza un poco di benevola ironia, se avremmo dato vita anche ad una rubrica cinematografica. Poco male. Ben presto fu da tutti apprezzata (o ci parve) l'onestà dei contributi scientifici, la varietà delle letture, l'opportunità delle scelte di « pagine vive » da riprodurre, la diligenza dello schedario di bibliografia. Onde alla originaria diffidenza di pochi subentrò, per nostro conforto, un largo e sincero consenso di molti, confermato sia dalla varietà e dall'eccellenza dei collaboratori di cui abbiamo poi potuto disporre, sia dalla non trascurabile risonanza di due nostre inchieste, e particolarmente di quella sul metodo di studio e di insegnamento del diritto romano.*

*Ma passiamo ai propositi. Il primo e fondamentale è, ovviamente, quello di perseverare nella nostra opera di puntuale e sollecito rilievo degli sviluppi della storiografia romanistica. Ancor più e meglio di prima cercheremo di tenere i lettori al corrente di ogni nuovo indirizzo e di ogni nuovo risultato nel campo dei nostri studi. Ma in più ci ripromettiamo di sensibilizzare ulteriormente, se possibile, la nostra attitudine di vigile critica nei confronti di quelli che ci sembrano o ci sembreranno, per eccesso o per difetto, pericolosi sbandamenti metodologici.*

*Perché mai come in questi tempi, accanto agli innegabili progressi, gli sbandamenti vi sono, e vanno quindi doverosamente denunciati. Nessun dubbio che la romanistica contemporanea sia, per molti riguardi, più consapevole e fine di quella del primo quarantennio del secolo. Ma è giusto che oggi taluni suoi rappresentanti, e non degli ultimi, trascurino o addirittura svalutino il metodo interpolazionistico, a ciò indotti dalla eccessiva reazione agli eccessi in cui indubbiamente sono incorsi, nell'assurda tortura*

*dei testi romani, alcuni studiosi di un ancora recente passato? E non è esagerata una certa moda, che va diffondendosi, di avventurarsi, sullo scarso e malfido terreno di fonti impure di cui disponiamo, alla ricerca esasperata delle personalità « infungibili » dei giuristi classici, figurando fantasiosamente un improbabile seguito di passaggi e di trasformazioni, nell'ambito del diritto classico, dall'uno all'altro giureconsulto? Lungi da noi l'idea di contestare radicalmente l'attendibilità ed il buon fondamento di questi e di altri moderni indirizzi, alla cui formazione rivendichiamo anzi di aver contribuito. Ma ci sia concesso di insistere, perché ne siamo convinti, che questi orientamenti non possono acriticamente prescindere dalle risultanze cui hanno portato gli indirizzi metodologici più antichi, ma devono invece con esse armonizzarsi.*

*Epperò, sotto la veste puramente esteriore di una certa smagatezza di tratto, Labeo continuerà ad essere, in buona sostanza, e nel verso (crediamo) migliore, l'espressione di un orientamento di studio accortamente prudente, e si dica pure moderatamente conservativo.*